

Cimaferle, Novembre 2005

Il primo numero è andato! speriamo sia stato gradito.

Continuiamo in questa avventura con impegno per tenervi aggiornati sull'attività della nostra associazione e, per quanto possibile, sugli avvenimenti che accadono nel Paese.

E' arrivato l'autunno, la stagione esalta il trionfo dei colori tenui e bruni, tinte opache e lucenti che sfumano tutto l'ambiente circostante; il sottobosco ricco di arbusti si arricchisce dei frutti del castagneto, di bacche e di ghiande, cadute in abbondanza dalla quercia per procurare il ghiotto pasto alla fauna stanziale.

Agli alberi spogliati, brulli che hanno ricoperto il terreno del bosco con una spessa coltre di foglie ingiallite, fa riscontro il manto sempreverde degli abeti, del larice, del tasso che pare non vogliano cedere la loro apparente freschezza all'ormai incombente inverno.

Le giornate si sono fatte più corte, le noiose piogge insistenti e le nebbie uggiose invitano al ritiro nella casa, dove i pezzi di rovere che ardono nella stufa emanano il calore e nell'aria diffondono il caratteristico profumo delle resine e del legno bruciato.

E' il periodo della meditazione, dei ricordi e la tradizione dei nostri vecchi ci riporta a quelle veglie nelle cucine povere dal pavimento di legno grezzo, seduti intorno alla "stiva", tra il rosicchiare delle caldarroste, la recita del Rosario, il racconto delle favole ai più piccini e il chiacchiericcio sui fatti avvenuti nel giorno e spesso relativi al vicinato.

Dalla stalla accanto filtra il muggito delle bestie che chiedono d'essere governate e qualche volta il discorso insiste sull'attesa dell'imminente nascita del "buccin", eccezionale risorsa economica su cui la famiglia fa conto.

All'imbrunire i "falò", che si accendono nelle aie delle cascine per incenerire le stoppie e le sterpaglie residuali del bosco, si intravedono in distanza sull'ondeggiare delle langhe e si perdono nell'immensa distesa della pianura; la cadenza di San Martino dice che la stagione dei raccolti è ormai finita.

Si attende la neve, oggi con meno preoccupazione perchè alla spalatura provvederà il trattore e grazie a tutte le innovazioni non ci saranno le sofferte interruzioni nelle comunicazioni.

Tuttavia il bosco non cambierà i suoi ritmi, cadrà nel letargo condizionato dalla natura, gli animali selvatici manterranno le primordiali abitudini, sceglieranno i loro rifugi, si nasconderanno nelle tane costruite con oculata tempestività a riparo dalle insidie per la sopravvivenza e dai rigori dell'inverno.

Cimaferle è bella anche in questa stagione, quando tutto è avvolto dal silenzio ovattato che pare isolarla nel fascino della solitudine. E' proprio questa condizione che consente di riconoscere il canto degli uccelli, lo scalpitare ed il bramire degli animali, tutti insomma i misteriosi, dimenticati richiami del bosco.

Allora comprendiamo che Cimaferle è rimasta un angolo privilegiato dalla natura.

La redazione

Cari Soci,

ci avviciniamo alla fine di quest'anno nel corso del quale l'attività della Pro Loco ci ha impegnato per risolvere non pochi problemi che, grazie alla buona volontà dei Consiglieri e il sostegno morale di tutti, siamo riusciti a superare.

Il nodo che resta da sciogliere e che da troppo tempo ci vede preoccupati, è la definizione del piano finanziario per i lavori di ristrutturazione degli impianti. Sono due anni che con incessante costanza ci dibattiamo tra colloqui tecnici, fax, e-mail e telefonate con gli Enti interessati e secondo le ultime notizie pare dovremmo essere vicini alla soluzione.

Nel prossimo numero del Notiziario mi auguro e spero vivamente di potervi dare la buona notizia finale e iniziare a riferirvi in concreto dei lavori.

Mario Mascetti

DOMORI
CACAO CULT

www.domori.com

Genova - 010.537301

L'ELZEVIRO

Sandrino, è il personaggio che più di tutti aspetta il ripopolamento del Paese nel mese d'Agosto, per scuotersi dalla monotonia dei tanti mesi di isolamento. Per Lui questo periodo dell'anno ha un grande significato, di incontro per comunicare ed esternare il sentimento dell'amicizia che in lui è profondo. Sandrino è il sincero amico benvenuto da tutti. Il suo tempo libero lo impiega per sfogare, sul campo di calcio, la passione per questo sport, sfoggiando con orgoglio la maglia della Sampdoria, la sua squadra del cuore. I compagni lo apprezzano e lo considerano per l'entusiasmo e la capacità che dimostra nel saper organizzare le partite. Alla sera in Sede, tra un croissant e l'altro appena sfornati, la cirulla e il contorino di facezie e qualche parola sopra le righe, sa rendersi simpatico protagonista. Sandrino partecipa alle attività della Pro Loco e con la sua Ape traballante si presta e collabora a tutte le attività. E' un vero amico e gli vogliamo bene.

UNA VISITA alla Chiesa di Toletto



il pulpito

Nella spaziosa piazza, dove d'estate si gioca il tennis e la palla a pugno, fa bella mostra la facciata della antica Chiesa Parrocchiale. La Confraternita di San Giacomo che da anni compie ricerche culturali e sulle tradizioni del Paese (Il Paese del Muto: Vita a Toletto nell'Ottocento contadino) ha accumulato ampi reperti ma non ha ancora aperto il capitolo relativo alla Chiesa. Su una pietra posta dietro l'abside è inciso l'anno 1440 che si ritiene sia quello della costruzione.

L'altare Maggiore, dedicato a San Giovanni, Patrono del Paese, risale all'inizio del settecento. Di un certo interesse artistico è il pulpito, anch'esso settecentesco integralmente in legno.



la Chiesa

Nel 1889 ebbero inizio i lavori di costruzione del un nuovo campanile grazie ad una pubblica sottoscrizione che ascese alla somma di Lire millequarantasei. I lavori furono completati nel Dicembre 1890

con l'istallazione di due nuove campane del peso di Kg. 705 e 492.

Una visita a questa Chiesa è consigliabile per il paesaggio naturale e suggestivo in cui è situata e gustare



l'altare maggiore

l'armonica semplicità della costruzione e il contrasto della preziosità degli arredi con la sobrietà della volta interna.

(foto Sandro Lepratto)

“CR” CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA – Filiale di Ponzzone - 0144.78175
 “Pronto Artigiani” “Agriconto” “Progetto Famiglia” “Mutuo su misura” Tutte le operazioni di Banca

UN NATALE DI GUERRA

Natale del '43, tanta neve così non si era mai vista e quanto freddo!

Uno spettacolo polare, una distesa bianca che pianifica il territorio e confonde l'orientamento! Il Paese è affollato; tanti sono ancora i residenti, ci sono gli sfollati ospitati alla meglio da parenti o amici, i partigiani che formano i primi nuclei rifugiati nelle cascine nel mezzo del bosco, perfino degli ebrei nascosti a rischio in qualche casa. Natale in piena guerra civile, tra combattimenti e rappresaglie con tanta, tanta paura.

Alla vigilia i bambini in gruppo fanno il giro delle case, bussano alle porte e recitano la filastrocca: "Buon Natale, buon Natale, buon cappone da mangiare, se volete le feste liete, fate scorrer le monete", scrollano il cestino e raccolgono castagne, noci, nocciole, mandorle, mele e mandarini.

In casa si prepara l'albero, segno tradizionale che "u porta ben", con un grosso ramo di ginepro, il sempreverde dei nostri boschi, addobbato con caramelle, dolcetti, fiocchi di cotone e qualche foglietto colorato di stagnola conservato dall'incarto di un raro cioccolatino.

La Messa di mezzanotte non si può celebrare per il timore della guerra ma la popolazione attende lo scadere dell'ora magica vegliando al caldo nelle stalle accanto alle bestie, proprio come a Betlemme. Le donne cuciono, fanno la calza e gli uomini impagliano le seggiole o confezionano le scope di saggina. La mattina del 25 Dicembre la Chiesa si affolla di tutta la gente che si rivolge a Gesù, pregando invocano per la fine di quel lungo travagliato tormento, per ritrovare finalmente la pace e la serenità.

I bambini nella notte avevano lucidato ben bene gli zoccoli di legno, chi li poneva alla finestra e chi sotto il camino per aspettare i doni del Gesù bambino: qualche arancia, una manciata di "veggette" (le castagne secche lessate), qualche fico secco e un paio di caramelle e per i più fortunati un dolce di zucchero.

A scuola avevano preparato la letterina decorata con fronzoli e arabeschi, da nascondere sotto il piatto del papà e leggere durante il pranzo, suscitando emozioni per le promesse dei buoni propositi espressi che meritavano una attesa generosa mancia.

Le ristrettezze alimentari si facevano sentire anche nel Paese e nella normalità imponevano la base del menù giornaliero in polenta, patate e castagne. Ricco si riteneva chi possedeva una capra, che dava il latte o la pecora che forniva la lana per confezionare calzini e maglie. Ma per il pranzo di quel Natale di guerra su tante mense comparve il risotto, la gallina lessa, la formaggetta e le mele ben custodite sotto il letto.

In mezzo a quei brutti e dolorosi frangenti che ogni giorno annotavano, scontri, fucilazioni, deportazioni e vessazioni, vuoi per lo spirito di conservazione che per l'istintiva forza di sopravvivenza, si manifestava e consolidava un forte senso di fraterna amicizia a reciproco sostegno.

Natale del '43! Cimaferle lo ricorda tra i periodi più drammatici mai vissuti dalla popolazione, per la partecipazione ad una maledetta guerra, per i tragici avvenimenti che si sono scritti nella sua storia; ma Cimaferle lo ricorda anche per i silenziosi encomiabili atti di spontanea generosità e di solidarietà umana che si sono verificati e che il tempo ha cancellato.

(dai ricordi di una Signora di Cimaferle)

NOTIZIE

E' appena in fase di studio l'idea di promuovere il **2° Concorso fotografico di Cimaferle**. Il 1° ormai dimenticato dal tempo trascorso, riscosse un buon successo per i lavori esposti dai numerosi partecipanti. Il tema che intenderemmo dare potrebbe essere il seguente, **"Terre dell'appennino ligure-piemontese: la gente, i mestieri, le tradizioni"**. Se ci sarà un seguito forniremo tutti i particolari nel prossimo notiziario.

* * *

Si è riunito Domenica 16 Ottobre a casa del Presidente e si è iniziato ad esaminare le prime proposte per le manifestazioni da svolgere la prossima estate.

Una seconda riunione si è tenuta, sempre a Cimaferle Domenica 20 Novembre.

* * *

Un gruppo di Consiglieri si è reso disponibile ad organizzare nella sede – ben riscaldata – per il 31 Dicembre, a festa con il cenone di fine/inizio anno. Coloro che fossero intenzionati a partecipare sono pregati di conferma-

re per telefono (N. 0144.765073) entro il 5 Dicembre p.v. Seguiranno i dettagli del programma. La festa si effettuerà soltanto al raggiungimento di almeno cinquanta adesioni.

Coloro che desiderano ricevere il notiziario per posta elettronica sono invitati a comunicare l'indirizzo e-mail a: gradi.sergio1927@libero.it

SALUMIFICIO

CIMA

**“IL FILETTO
BACIATO”**

**PONZONE (AL) Via Cimaferle
Tel/fax 0144.765244**

TORNA IN VOGA LA PALLAPUGNO

La stampa sportiva segue e scrive con rinnovato interesse il campionato del gioco del pallone elastico che è di spiccata tradizione delle nostre terre.

Negli anni '60, con la mia Dauphine, accompagnai un gruppo di anziani amici di Cimaferle, appassionati conoscitori di questo sport, ad Alice Bel Colle dove, sulla piazza, si giocava una partita alla “pantalena”. L'interesse degli spettatori che seguivano “le cacce”, le battute, “la lunga”, si integrava nel gioco diventandone parte attiva, con un calore che andava ben oltre al tifo che anima gli altri sport. C'era il banchetto del bookmaker che con grida professionali accettava le “traverse” che si succedevano rapidamente. Un pubblico competente - Acqui, con Alba e Torino sono le capitali storiche del “bailon” - che ad ogni battuta alternava le pungenti critiche a lusinghieri paragoni con le vecchie glorie dei Manzo, Balestra, Aschieri di cui conosceva vita e miracoli. Cimaferle ha avuto un passato di eccellenza in questo sport, precursore della bandana e, nei ricordi dei vecchi, si tramandano le partite giocate in piazza con la partecipazione di forti atleti locali. Noi conosciamo il nostro amico Nini che nel ruolo di terzino ha militato in squadre di campionato a fianco di grandi campioni come Galliano, Bertola e Berruti.

Nel risveglio delle tradizioni e se effettivamente si manifestasse un rinnovato interesse per questo sport, sarebbe auspicabile che la Pro Loco ci facesse un pensierino.

1° NOVEMBRE “OGNISSANTI”

“Le zucche vuote confondono quella che è la festa della memoria e del ricordo”, è una riflessione che fa meditare ma che non ha intaccato la nostra Comunità. Come consuetudine tanta gente, residenti e venuti appositamente da lontano ha assistito in Chiesa (per ragioni atmosferiche) alla funzione e successivamente ha seguito il Parroco Don Franco nel Cimitero per impartire la Benedizione e rivolgere una preghiera ai cari defunti.

Con la tristezza, il dolore e il rimpianto rivediamo il nostro amico **Pao-
lo**, così come ci ha lasciati, per l'ultima volta proprio l'anno scorso in questa circostanza. Con il suo garbo, con il dolce sorriso che non scorderemo ci ha salutato per sparire nei lunghi mesi della tribolazione che lo hanno portato alla fine. Non ci sono parole, la penna s'impunta incapace di proseguire. Soltanto vivo, incancellabile il caro ricordo di un Amico che ci resterà per sempre nel cuore.

AUGURI

Per quest'anno siamo all'ultimo numero del “Notiziario”. Tra qualche settimana arriveranno le feste, le più importanti e solenni, le più belle quelle che si festeggiano raccolti in famiglia.

Un'analogia che vorremmo si rispecchiasse nel sentimento che amalgama tutta la nostra comunità, proprio come in una famiglia attorno alla nostra Pro Loco.

L'associazione si approssima a compiere i quarant'anni – “dal 1967” – e noi diventiamo sensibili alle emozioni forse perché amiamo questa creatura, forse perché ci sentiamo legati a Cimaferle.

Un augurio lo rivolgiamo alla Pro Loco perché possa consolidarsi, continuare a crescere nell'interesse del Paese e della popolazione.

Un sincero affettuoso augurio a Voi ed alle Vostre famiglie per un sereno e felice Santo Natale ed un nuovo anno prospero di salute e tanta fortuna.

Un augurio al nostro Sindaco ed ai suoi collaboratori, al nostro Parroco e tutta la Comunità alle Associazioni consorelle che, come noi, operano sul territorio.

Buon Natale e Felice nuovo anno.

Il Consiglio Direttivo

Alimentari !!

con la sospettosa circospezione della cospirazione circola a fil di voce la notizia che per la prossima estate potrebbe essere superato questo problema.

Si accenna, con tutte le riserve del caso, all'ipotetica apertura di un nuovo piccolo supermercato alla periferia del Paese.

L'iniziativa è auspicabile anche se il negozio della “Gaby” rimane il punto di forza per la sua centralità e i tanti vecchi ricordi che racchiude tra le sue mura fanno parte della nostra storia e del Paese.

Ci limitiamo a seguire, il resto si vedrà.

**ANTICA LOCANDA DI
“SANFRONT”**

* * * * *

RISTORANTE

TRADIZIONALE

Ponzone (AI) Via Cimaferle 29

Tel. 0144.765812-765116

